



IL GIORNALE DI VICENZA

Venerdì 7 Marzo 2008

CLASSICA. IL CONCERTO "OMAGGIO ALLE DONNE" HA VISTO SUL PODIO SILVIA CASARIN RIZZOLO E SARÀ REPLICATO STASERA A DUEVILLE E DOMANI A CASTELGOMBERTO

Rarità del Barocco al femminile

Loda, Contin e Costa soliste di mandolino flauto e fagotto

VICENZA

Podio, solisti e larga parte dei leggii al femminile. L'Orchestra del Teatro Olimpico impagina così il suo "Omaggio alle donne" in occasione dell'8 marzo, puntando sulle esecutrici e lasciando da parte il ben più problematico ambito delle compositrici, che in effetti sono, fino a tempo recenti (oggi si va meglio) decisamente poco numerose. In realtà, solo la figura della direttrice d'orchestra rimane oggi ancora relativamente insolita; per il resto, da tempo, quasi dappertutto il mondo della musica conosce il valore e la sensibilità delle musiciste, sempre più numerose sia come soliste che in complessi piccoli o grandi.

Concerto in rosa, dunque, l'altra sera al Ridotto del Comunale, avvio di un breve giro nel Vicentino (si replica stasera a Dueville e domani a Castelgomberto): organico ridotto ai soli archi per un programma massiccio, ovviamente orientato al '700, con qualche rarità. Tutta la prima parte era dedicata a Georg Philipp Telemann, abile e solido artigiano tedesco dell'epoca bachiana, senza grandi voli di fantasia (l'Ouverture "des nations anciennes et modernes", un concerto per flauto e fagotto, uno per mandolino); nella seconda si passava all'Italia fra Venezia e Napoli: da una parte Vivaldi con uno dei suoi più famosi concerti, quello per flauto detto "La Notte", dall'altra Francesco Durante e il suo allievo Gaspare Gabellone, compositori entrambi famosi ai loro giorni per la musica sacra, qui proposti in veste di autori strumentali, il primo con il "Quartetto concertato" intitolato "La Pazzia", il secondo con un fragrante e delicato Concerto per mandolino e orchestra d'archi.

Sul podio c'era Silvia Casarin Rizzolo, dal gesto nervoso e meccanico, non troppo precisa né particolarmente attenta alle sfumature del fraseggio, in un contesto stilistico al quale è sembrata estranea. Fra le soliste, la mandolinista Cecilia Loda ha cercato sottigliezze di suono, evitando ogni banalità folclorica al suo strumento con pensierosa leggerezza; Elena Contin si è proposta con attenzione al flauto dolce (ma Vivaldi meritava il suono più corposo del "traversiere" per il quale il concerto era nato), Laura Costa è parsa precisa nelle trame del fagotto. Per tutte, applausi cordiali.C.G.